

PUNTO G.



Anno 3
Numero 5
Speciale Fremito
Luglio 2007

Rivista giovanile di cultura e critica sociale.

PARCO
Quel parco sembra un confuso agglomerato di cose, è un qualcosa che si scaglia violentemente contro il funzionalismo urbanistico. È un parco che non è un parco, uno spazio che profuma sempre di primavera e questo, in questo caso, significa già tutto.
Lo abbiamo scelto per le sue contorte caratteristiche, per quello che nasconde e protegge al suo interno, per quelle cose là che ti spuntano fuori mentre ci cammini sopra e te le trovi davanti e ti chiedi davvero "cos'è sta roba".
È proprio dolce e tenero il parco della Scultura in Architettura, anche se ha sto nome qua che non è mica così semplice da ricordare e che lo devi ripetere almeno tre volte alle persone che inviti. Vabbè.

EMOZIONI
Contro il logorio della vita moderna, questa roba qua che ci sbatte continuamente contro e che ci fa sempre correre a destra e sinistra, contrapponiamo il piacere, la felicità e le emozioni. Potremmo riuscire a dimostrare che distruggere tutto può, forse, non servire a nessuno. Riempiamo le trincee, buttiamo i fucili. Noi danziamo sul limite dell'infinito. C'è poco da fare, siamo maestri in questo. Ci stai?

fremito



Fremito 2007

festival di musica, letteratura ed emozioni

23, 24, 25 Luglio

Parco della Scultura
in architettura

MUSICA
Porco cane, mica è un riempimento, un sottofondo! È parte integrante dell'ambaradan, mannaggia! In-
trigante, sensuale, emozionante, seducente più di un bacio, più di un brivido; pervadente, perspicace, sensazionale, suggestionante, **INDIPENDENTE**. La musica, per Dio! Non avrebbe molto senso parlarne, si corre il rischio di allontanarla. Meglio ascoltarla e basta. Sentirla pulsare nel cuore, godersi ogni minima vibrazione che lo stomaco assimila e digerisce, le esplosioni che partono dal cielo e t'arrivano dritte dritte nei neuroni. È libidine. Allo stato puro.

LETTERATURA
Per tutte le volte che ci è stata, in ogni forma, negata, per il piacere di prenderla in mano e poterla vendere e comprare, perchè comunque ci fa sempre pensare, molte volte infuriare, per tutto quello che ci sta sotto, che un libro non si è mai capito perchè non puzzi di fatica anche se di sudore ne viene speso a bacinelle, perchè non ci basta leggere e assimilare, ed è bello toccare il papà o la mamma delle idee, delle narrazioni, dei personaggi, dei tempi, delle parole, del ritmo, delle emozioni che ti fanno sussultare ogni volta che lo sguardo si perde fra le righe lasciando la testa libera di volare.



Lunedì 23 luglio

Aldo Nove + Canadians

Aldo Nove è uno dei maggiori scrittori contemporanei, sia detto chiaramente. Dopo l'uscita di *Woobinda* (Castelvecchi, 1996), suo primo libro, si è subito imposto come una delle voci più originali del panorama letterario italiano. Tanto da essere inserito da Edoardo Sanguineti, (insieme a Tiziano Scarpa e a Giuseppe Caliceti), nel suo *Atlante del Novecento Italiano*, a chiusura del "secolo delle avanguardie" della letteratura italiana.

Una voce dissonante, rauca, gracchiante. *Woobinda* ha subito posto un limite oltre il quale molti hanno visto la non-scrittura, la grezza cronaca della disillusione degli anni '90, la perdita dell'innocenza. Un libro-scandalo che metteva sfacciatamente in pubblico le pecche, le mostruosità, le aberrazioni morali

e materiali di ciò che tutti pensiamo quotidianamente ma che nessuno desidera esibire.

L'uso che Nove fa della lingua italiana è un uso assolutamente innovativo e picaresco, che trova la sua cifra stilistico-poetica in una narrativa interrotta, spezzata, dalla sintassi scorretta e claudicante. A metà strada tra l'ingenuità stilistica (e morale) dei "pensierini" scritti alle elementari e la verbosità sgraziata e forzatamente ridondante dei verbali redatti delle forze dell'ordine. Alcuni dei racconti rimangono addirittura tronchi, sottratti del finale. Abbandonati come un cencio sfatto.

Proprio per questo i micro-racconti, i micro-capitoli di cui si compongono i libri di Aldo Nove sono spesso la metafora viva della comunicazione ai tempi della televisione, ai tempi della Rete: una continua rimasticazione dei sentimenti, un'aberrazione morale di quella che era l'educazione sentimentale di ogni adolescente, uno zapping frenetico non più capace di distinguere la differenza tra l'alternarsi dei canali televisivi e l'alterità delle storie vissute e raccontate da chi ci si pone di fronte.

Esemplare in questo senso ciò che dichiara la protagonista del racconto "A letto con Magalli" (*Woobinda*), quando confessa: "Sono una signora di 52 anni, bionda ossigenata. Mi chiamo Maria e il segno a cui appartengo è Gemelli. Ho il sogno di andare a letto con Magalli. Magalli assomiglia a mio marito, ma è famoso. Se vado a letto con mio

Postille inattuali su Aldo Nove

di Ferdinando Morgana

marito nessuno dice niente. Se vado a letto con Magalli, ne dicono tutti". Il confine tra la realtà e l'immaginario televisivo evapora costantemente, nullificato da un processo di identificazione che vede (giustamente?) nel reale il nulla e nel televisivo la realtà "vera"; il corpo dello spettatore/consumatore, la merce e il mercato dei desideri (legasi pubblicità) diventano così l'Uno e il Trino di una nuova religione popolare.

E quindi l'Italia. Ciò che aveva dato scandalo nel 1996 è il routinario del 2007: in-differenze morali, solitudini assolute, regressione degli adulti all'infanzia, guerre domestiche per l'uso del telecomando, ricerca della gloria personale, estetismo catodico. Ma il mondo creato dal Demiurgo Nove non è

niente affatto apocalittico. C'è una continua ricerca di redenzione, una ricerca morale e non moralistica, una forte tensione salvifica nell'uso raffinato e continuo dell'ironia. Ironia che mitiga gli eccessi e che ribalta subito in farsesco il prorompere di violenze pubbliche e private, fisiche e morali; la sfacciata e continua esibizione di una sessualità deviata; l'odio senza rabbia degli adolescenti. Allora tutto ciò che poteva dare scandalo diventa farsa e metafora: di un passaggio, di una rinascita a nuovo (e miglior) ordine, di una ri-costruzione della socialità.

Non a caso Nove è laureato in filosofia morale, non a caso è soprattutto poeta, non a caso ha un sorriso così beffardo.



BIBLIOGRAFIA

Tornando nel tuo sangue, Edizioni del Leone, 1989.

Musica per streghe, Polena, 1991.

Woobinda e altre storie senza lieto fine, Castelvecchi, 1996.

"Il mondo dell'amore" in *Gioventù cannibale*, Einaudi, 1996.

"Roby Vandalo è Brian Ferry sulle cassette del mercato che fanno il sabato qui a Malnate", in *Labranca Remix*, Castelvec-

Punto G.

rivista di cultura e critica sociale a cura dell'associazione culturale Punto G.

Questa opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-StessaLicenza 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

I numeri arretrati sono disponibili on-line sul sito www.puntogiovane.it/rivista
Se vuoi scrivere sulla rivista, manda una mail a: articoli@puntogiovane.it

Collettivo redazionale:

Federica Alfier, Alberto Boem, Serena Boldrin, Francesca Caselotto, Giovanni Lapis, Marco Maschietto, Lorenzo Monni, Ferdinando Morgana, Marta Muschietti, Marco Piovesan, Stefano Radaelli, Alessandro Rosengart, David Vian, Marco Zamuner

Impaginazione e grafica: Marta Muschietti, Marika Tamiasso, David Vian

supplemento alla testata "Radio San Donà" Iscrizione n°1084 trib di VE del 22.02.92
direttore responsabile: Andrea Landi

chi, 1997).
Puerto Plata Market, Einaudi, 1997.
Superwoobinda, Einaudi, 1998.
Io allora me ne sono andato a puttane, Minimum Fax, 1998.
Amore mio infinito, Einaudi, 2000.
 “Nelle galassie oggi come oggi” in *Covers* (con Tiziano Scarpa e Raul Montanari), Einaudi, 2001.
Fuoco su Babilonia!, Crocetti, 2003.
La più grande balena morta della Lombardia, Einaudi, 2004.
Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese, Einaudi Stile Libero, 2006.
Maria, Einaudi, 2007.



<http://www.myspace.com/canadians>

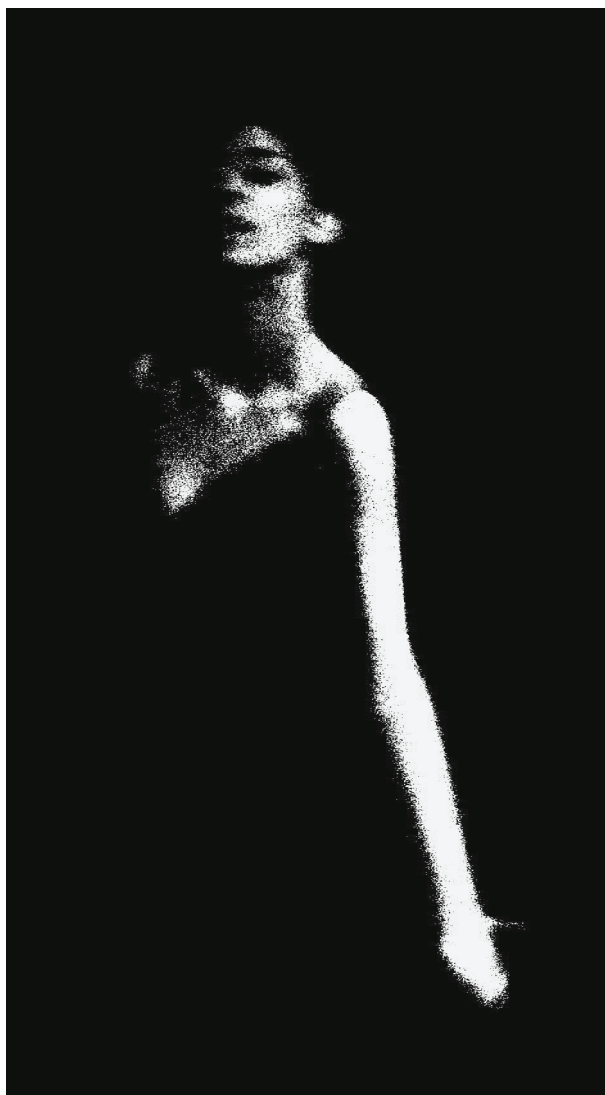
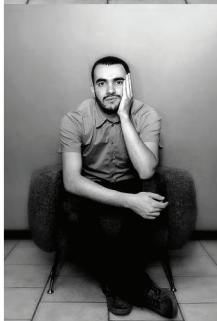
Una delle rivelazioni della scena *indie-pop* veneta, e italiana dell'ultimo anno sono sicuramente i Canadians. Una band di cinque giovani veronesi, nata dalle ceneri degli Slumber, formazione che ha lasciato la sezione ritmica al nuovo gruppo. Sono Duccio Simbeni (voce e chitarra), Michele Nicoli (chitarra), Massimo Fiorio (basso e voce), Vittorio Pozzato (tastiere e voci), Christian Corso (batteria).

La loro musica è solare, estiva, come richiamano i titoli e i temi di molte loro canzoni. Come influenze loro stessi hanno citato i più importanti nomi dell'*indie-pop* statunitense come i Weezer e i The Rentals, i Death Cab ma anche nomi gloriosi del pop "sixties" come Beach Boys e Beatles. Da poco hanno pubblicato il loro primo disco *A Sky with no Stars* per Ghost Records / Warner Chappel Music, un'album con 11 tracce, preceduto dall'e.p. *The North Side of Summer*.

Durante questa fruttuosa annata, hanno partecipato all'incisione di un disco tributo ai Belle & Sebastian, e iniziato un'intensa attività *live* per promuovere il loro cd e farsi conoscere al di fuori del Veneto.

I brani che propongono i Canadians vanno giù veloci, e lasciano soddisfatti gli estimatori di questo tipo di musica, che sanno interpretare egregiamente, e dare all'Italia un gruppo giovane e fresco, diretto. Buona la prima; senza quelle tirate da teenagers a cui certa musica italiana sembra essersi lacerata un flusso di banalità.

I Canadians si esibiranno sul palco di Fremi-to 2007, per la prima volta a San Dona' di Piave e dintorni.

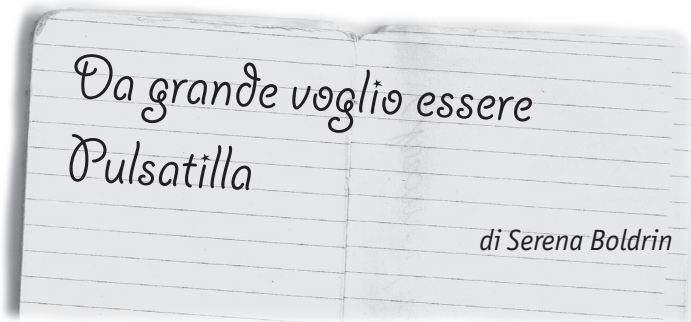


Mostra fotografica
 di Fabio Frasson
 in esposizione da domenica 22
 a giovedì 26 luglio



Martedì 24 luglio

Pulsatilla, We
Love Chuck
Norris +
Arte Molto Buffa
+ The Basmati



<http://pulsatilla.splinder.com>

So che i progetti per il futuro di una Serena Boldrin qualsiasi attirano poco l'interesse di altre persone. Ma io voglio dirlo a tutti che da grande voglio essere Pulsatilla. E sono seria quando lo dico.

Pulsatilla è una famosa blogger (www.pulsatilla.splinder.com) che l'anno scorso ha pubblicato un libro, *La ballata delle prugne secche* (edito da Castelvecchi), basato su quanto raccoglieva, appunto, nel suo blog. Inutile dire che ha avuto molto successo.

Pulsatilla è divertente e dice le cose come stanno. Ma le dice in quel modo in cui tutti vorrebbero sentirle raccontare. Non si rammarica delle storie andate male o di altri eventi catastrofici, ne parla con sincerità ed autoironia, con quel pizzico di fintocinismo che non guasta. Racconta, Pulsatilla, descrive e ci fa

Pulsatilla
LA BALLATA
DELLE PRUGNE
SECHE

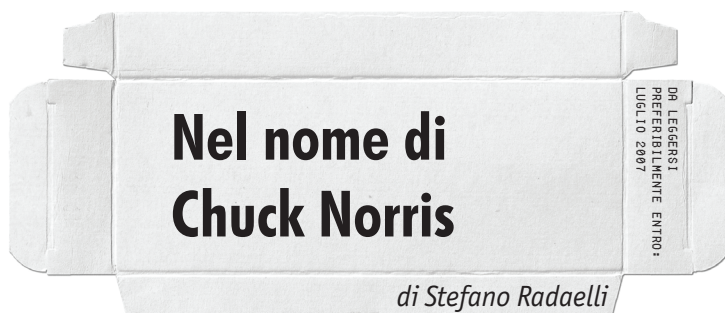


entrare nel suo mondo dalla quotidianità quasi disarmante. Lei è una di noi, una ragazza come le altre, alle prese con gli stessi problemi di un'intera generazione (uomini, corpo - più che altro cellulite -, famiglia, lavoro).

A lei piacciono i Jefferson Airplane, scrivere e ovviamente la pulsatilla, una pianta che, secondo il suo medico, serve a curare la cattiveria. Pulsatilla odia la televisione, gli errori di ortografia e il mondo della pubblicità (per il quale lavorava prima di diventare famosa come blogger).

Voglio essere Pulsatilla perché scrive in uno stile informale, a tratti gergale, che ti tiene incollato alla pagina che stai leggendo, sia essa quella del suo blog o quella del suo libro, finché il post/capitolo non è concluso.

Pulsatilla è un mito. Il mio, se non altro.



Mondo impossibile, mondo alla rovescia; grado zero del linguaggio. I rapporti ordinari tra linguaggio e mondo, parola e realtà, nomi e cose, sospesi, rivoluzionati, messi sottosopra dall'irruzione, all'interno del discorso, del Nome, del suo Linguaggio, della sua Realtà. Quel Nome è Chuck Norris; il suo Linguaggio è fatto di calci rotanti, barbe ispide e dure fino all'inverosimile, metafore letteralizzate, paradossi semantici, fisici, logici; la sua Realtà, un mondo in cui è il *boogiemán* a guardare sotto il letto prima di andare a dormire (per paura di Chuck Norris, ovviamente) e un mondo in cui, se Chuck Norris vuole rompere il ghiaccio con una ragazza, a farne le spese è la calotta polare artica (spezzata da un calcio rotante, ovviamente).

Walker, l'infalibile ranger texano dell'omonima serie tv, parla, respira, rimesta lo strame delle mucche del suo ranch; è un violento dal cuore d'oro, dopo tutto, capace di arrossire come un timido ragazzotto quando la bella procuratrice distrettuale lo invita a cena. Se c'è da picchiare forte, picchia fortissimo; ma solo con chi se lo merita. Per il resto, nonostante una stoffa da "vero duro", incarna la quintessenza del *politically correct*; aiuta le vecchine ad attraversare la strada, il suo più stretto collaboratore è nero, il suo mentore pellerossa. Prima di picchiare, avvisa

sempre: "Attento, potresti farti male".

Ma Chuck Norris - il Chuck Norris dei facts - non è Walker. Chuck Norris non parla, non respira, e probabilmente non ha neppure un ranch. Non sarebbe degno del suo Nome; il che è tremendamente vero, se il nostro è stato capace di ammazzarsi almeno una volta, per questo; perché nessuno può chiamarsi Chuck Norris. Nessuno.



Neppure Chuck Norris.

Chuck Norris è un "operatore d'eccezione", più o meno come i filtri magici delle fiabe, come l'abacadabra, come Mago Merlino. Può contare all'infinito. Due volte. E se Dio, come disse Einstein, non gioca a dadi, è solo perché sta giocando a scacchi con Chuck Norris.

Chuck Norris è un operatore semantico capace di azzerare il linguaggio. Massacrando a suon di calci rotanti significanti e significati, mettendo tra parentesi il contesto pragmatico (con una mossa di Karate) e inscatolandolo sottovuoto (con una mossa di Tae Kwon Do), letteralizza metafore, decatacresizza catacresi,

risemantizza sincategoremi. Il linguaggio, statene pur certi, non sarà più lo stesso dopo l'irruzione di Chuck Norris.

Chuck Norris è un operatore ontologico che rivoluziona l'ontologia. A chi vi dice di non credere nell'esistenza degli alieni, rispondete che gli alieni ci sono eccome; avevano paura di stare nello stesso pianeta in cui vive Chuck Norris. E ricordatevi che la teoria dell'evoluzione è una baggianata, dato che tutte le entità che esistono stavano in una lista stilata da Chuck Norris.

La barba di Chuck Norris, invece di consumarlo, ha rifatto il filo al rasoio di Ockham. Che è diventato quindi il rasoio di Chuck Norris.

Chuck Norris non è un'entità di questo mondo. Esiste solo nei *facts*, e nei blog e siti internet che li ospitano. Un tempo si sarebbe detto che Chuck Norris è un'entità intensionale, come gli unicorni, Pegaso e Godzilla. Ci si sarebbe pure accapigliati per decidere se, in quanto entità intensionale, stia da qualche parte (nella testa di chi lo pensa?) oppure sia una semplice finzione resa possibile dal linguaggio. Ma Chuck Norris va oltre tutto ciò. Chuck Norris non è qui oppure lì, non è questo piuttosto che quello. Chuck Norris è e basta.

Chuck Norris non è un nome; è il Nome. Il suo linguaggio non è un linguaggio; è il Linguaggio. La sua realtà, il suo mondo non sono una realtà e un mondo; sono la Realtà e il Mondo. Nome che nomina l'inesistente, linguaggio che dice l'indicibile; mondo alla rovescia, mondo impossibile; grado zero del linguaggio. Socrate sapeva di non sapere. Chuck Norris, dal canto suo, sa e basta.

Arte Molto Buffa

di Alberto Boem

“Allora non c'era più niente, ho messo la tutina della Chicco e sono uscito nel nulla assoluto”.

Aldo Nove, *La più grande balena morta della Lombardia*

La musica degli Arte Molto Buffa è leggera e semplice. Musica per tutti, la definiscono. Non intendiamo certamente che sia *easy listening*, o di genere sanremense. Le loro canzoni sono pregne di quella semplicità di linguaggio, di un'immediatezza nell'esprimere emozioni e raccontare storie che è dono solo di pochi poeti.

Il clima intimista dei loro pezzi ha richiamato molteplici ascendenze letterarie e musicali, ma il tutto è frutto di esperienze personali, di una musica che non può non colpire per il fatto di richiamarsi alla visione dei bambini, di chi non si è ancora preso il lusso o il dovere delle responsabilità.

Il tutto nasce dalla voce e dalla chitarra del giovane architetto veneziano Alberto Muffato, che, giocando con le sue generalità, crea l'anagramma Arte Molto Buffa. Il gioco, ecco un'altra caratteristica della sua musica. Dopo alcuni demo ed e.p. il progetto si allarga, e oltre ad Alberto Muffato come *one man band* (testi, voce, tastiere, chitarre) si aggiungono Massimiliano Bredario (chitarre, batteria, voci), Gianluca Cucco (batteria), Alberto Montesarchio (tastiere) e Emiliano Pasquazzo (basso). Nel 2003 iniziano ad incidere per l'etichetta indipendente Aioula Dischi, pubblicando il loro ultimo lavoro nel 2007, *L'aria misteriosa*. Già con il demo autoprodotta *Nel bambù* e con l'album

FEEDBACK

www.puntogiovane.it

articoli@puntogiovane.it

www.myspace.com/puntogiovane

Se vuoi leggere gli aggiornamenti giornalieri su quello che Chuck Norris dice, fa o è, visita il blog:

www.welovechucknorris.it

del 2004 *Stanotte / Stamattina*, gli Arte Molto Buffa si sono imposti al pubblico e alla critica, come una nuova via italiana all'interno dello sterminato panorama *indie-rock* e *pop* che, soprattutto in Veneto, sta avendo negli ultimi anni un momento molto vivace e fervido.

C'è chi ha chiamato in causa moltissimi nomi come gli Yo la tengo (quasi un'istituzione dell'*indie-rock*), i Pavement, ma non possiamo non dimenticare che la musica per voce & chitarra di Alberto Muffato deriva da molti cantautori e *songwriter* stranieri e italiani. Come non riportare i nomi di Nick Drake (oggi ritornato in auge) o del De Gregori più ispirato, di Ivano

Fossati, i Perturbazione e Samuele Bersani.



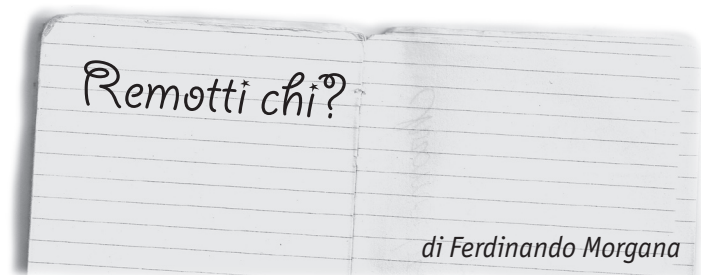
Ma, al di là dei nomi, chiariamo che la pratica musicale degli Arte Molto Buffa non cade mai in quell'atmosfera forzosamente seria, o retrograda, che compone molto del panorama italico dei così detti 'cantautori'. Leggendo una recensione dei loro dischi su una delle molte riviste on-line di musica, ci si può imbattere in

questa definizione “è il disco che farebbe Gianni Rodari se fosse ancora vivo, e decidesse di suonare la chitarra”. Es-austiva e talmente evocativa, da poter evitare altre parole. La scrittura di Alberto Muffato si cala nella realtà attraverso una formula quasi diaristica, di annotazione divertita dei semplici fatti della vita ordinaria; vista con gli occhi di un'ex fanciullo che ripassa ricordi con quella malinconia arricchita da un sorriso di speranza verso il futuro. Attraverso il piacere del racconto, della piccola storia quotidiana, mai percepita come banale o povera, ma sempre ricca di stimoli, e di ricordi.

Alcuni recensori lo hanno definito come uno dei nuovi cantautori italiani di rilievo, e non potrebbero sbagliare, anche perché scrive in italiano, fatto che in una musica che si rifà a stili d'oltreoceano è un lavoro ulteriore, in cui pochi riescono.

<http://www.myspace.com/artemoltobuffa>

Mercoledì 25 luglio Remo Remotti + Elettrofandango!



La celebre psicanalista Clarissa Pinkola Estes ha scritto: "Se sei mai stato definito insolente, incorreggibile, sfacciato, scaltro, insubordinato, turbolento o ribelle, sei sulla strada giusta. Se nessuno ti ha mai chiamato così, non è ancora troppo tardi". Se tutto ciò è vero, allora Remo Remotti, probabilmente, è sulla strada giusta da svariati decenni. Considerato da molti il Charles Bukowski italiano, non è nuovo a nessuna provocazione letteraria, pittorica o teatrale.

Ma chi è Remo Remotti? Ma, cosa più importante di tutte, si può davvero rispondere con completezza a questa domanda? Probabilmente no. E non solo perché nella sua lunga carriera artistica ha sperimentato quasi ogni forma espressiva; non solo perché nell'arco della sua lunga esistenza (Remotti nasce a Roma il 16 Novembre 1924) ha fatto praticamente tutto (e "di tutto") e ha conosciuto chiunque; ma soprattutto perché queste molteplici esperienze, questa così ampia gamma di interessi, questa sfaccettata personalità dimostrano che la sua vera natura ama nascondersi.

Remotti, nella vita, ha fatto l'impresario di taxi; ha lavorato al Comando alleato, alla Twa, al Piano Marshall, alla Lepetit farmaceutica. E' stato assistente personale del pittore Emilio Vedova a Berlino, ha lavorato per la Ford Foundation. Ha persino contato i morti nei cimiteri di guerra americani a Milano, a Capodichino, a Salerno. E' pittore, scultore, umorista, scrittore, performer. Ha inciso due dischi. Da attore ha lavorato, tra gli altri, con Marco Bellocchio, Nanni Moretti, Ettore Scola, i fratelli Taviani, Werner Masten, Peter Ustinov, Nanni Loy, Maurizio Nichetti, Carlo Mazzacurati, Antonello Salis, Silvio Soldini.

Remotti che negli anni '50 scappa dalla Capitale al grido di "Mamma Roma addio!" e tenta la fortuna in Perù. Remotti il matto ricoverato per ben tre volte in manicomio. Remotti "Matto di successo". Remotti che trova il coraggio di presentarsi a tutti come pittore dopo un illuminante incontro a cena con il Maestro Hans Magnus Enzensberger. Remotti lo sciupafemmine. Remotti il maniaco sessuale (ma di sinistra, come ci tiene sempre a precisare, in segno di profonda attenuante). Remotti portafortuna di Moretti, del quale è anche (forse non a caso?) anagramma.

Remotti su Youtube, in *podcast*, su Myspace, su Google: risultati 1 - 10

su circa 71.000 per "remo remotti". (0,17 secondi). E ancora: Teleremotti, I Remotti Sposi, le lezioni di spiritualità tenute in radio. Le interviste in televisione, le performance, le invettive, gli happening.

In tutto questo guazzabuglio di detti e contraddetti, di cose fatte e disfatte, è possibile dire allora chi è Remo-tti? Un matto, un Santo, un furbo raccontafavole, uno scrittore di talento, un pittore, un impostore, un Casanova?

Forse - e poiché la vera natura di Remo ama nascondersi - se continuiamo a porci questa domanda ci comportiamo come quello sciocco che fissa il dito mentre il saggio indica la luna.

BIBLIOGRAFIA

- Diario segreto di un sopravvissuto*, Einaudi, 2006.
- Diventiamo angeli: le memorie di un matto di successo*, DeriveApprodi, 2001.
- Memorie di un maniaco sessuale di sinistra*, Noubs.
- Donne, segni zodiacali, Ferrovie dello Stato etc.*, Noubs.
- Ho rubato la marmellata*, Parole Gelate.

DISCOGRAFIA

- Canottiere*, ConcertOne, 2005.
- In voga*, ConcertOne, 2007.

FILMOGRAFIA (parziale)

- Nero bifamiliare (2007)
- Shooting Silvio (2006)
- Sara May (2004)
- Ladri di barzellette (2004)
- Agata e la tempesta (2004)
- Andata e ritorno (2003)
- Il Quaderno della spesa (2003)
- Ma che colpa abbiamo noi (2003)
- Quore (2002)
- Nessundorma (2000)
- I Giudici - vittime eccellenti (1999)
- La Fine (1999)
- Simpatici & antipatici (1998)
- Il Pranzo onirico (1997)
- Il Cielo è sempre più blu (1995)
- Il Mondo alla rovescia (1995)
- Miracolo italiano (1994)
- Volere volare (1991)
- Ladri di futuro (1991)
- Il Padrino parte terza (1990)
- Con i piedi per aria (1990)
- Palombella rossa (1989)
- Lungo il fiume (1989)
- Notte italiana (1987)
- Otello (1986)
- Juke box (1985)
- Una Strana passione (1984)
- Bianca (1984)
- Mi manda Picone (1984)
- Scarlatto e nero (1984)
- Canto d'amore (1982)
- Giocare d'azzardo (1982)



Mercoledì 25 luglio Remo Remotti + Elettrofandango!

Definiscono la loro musica *taxi-rock*, che sintetizza una loro pratica di ricerca musicale tra le sonorità del rock (inteso nel suo significato più ampio e contaminato), espressi in una potente forma-canzone, con attenzione ai testi in lingua italiana.

Ma "taxi-rock" porta con sé tutta una serie di suggestioni che gli Elettrofandango! hanno fatto proprie trovando una propria cifra stilistica: sono le reminiscenze della letteratura *pulp* e del cinema *noir*, di una metropoli crocevia delle più disparate tendenze musicali; le loro canzoni ci narrano storie di investigatori *hard-boiled*, avventure fra la Croazia, Mogliano Veneto e Zanzibar; ci narrano la magia di Praga, il richiamo del deserto, racconti epici e folli, balli sfrenati e tanghi assassini, fino a tragiche storie d'amore bagnate di sangue e vino. Questo porta alla loro attenzione per una *live performance* che non è pura esecuzione



di brani musicali, ma un evento che va curato e preparato (dai vestiti, agli accessori, alla teatralità);

un'esibizione che è prima di tutto spettacolo; un *live* che è la loro carta vincente. Mendoza, Snatch, Don Juan de Calavera, Frankie 11 dita sono i quattro protagonisti degli Elettrofandango! Si costituiscono intorno al 2003 da un gruppo di *cover-rock*

Elettrofandango!

di Alberto Boem

formato da Marco (chitarra), Stefano (basso), e Francesco (batteria), ai quali va ad aggiungersi Giovanni, già voce e basso della band *punk-rock* dei K69. Nei primi anni propongono una serie di cover delle band che più li affasciano, e intanto, con l'entrata di Michele Berto (chitarra), iniziano a delinearsi i primi brani che segneranno l'inizio degli Elettrofandango!. Con questa nuova sigla e un pugno di canzoni cominciano ad esibirsi nel 2004 ottenendo molto successo soprattutto in festival e concorsi musicali del Veneto.

Si impongono all'attenzione generale vincendo le finali regionali del concorso Emergenza Live 2005, e, ultimamente, la band è stata selezionata come rappresentante del Veneto all'Italian Wave 2007.

Nel 2004 registrano il loro primo album, del quale però non sono soddisfatti, e nell'ottobre del 2005 presso il Blocco A di

Giulio Favero registrano *Radio Taxi*, con 11 canzoni. Il 2006 vede l'abbandono del gruppo da parte di Michele (Brado Mackey) e un'intensa attività di concerti e creazione di musica che li porta ad ampliare vertiginosamente il repertorio e la voglia di sperimentare. La band non si fa notare solo in Veneto, e viene chiamata ad esibirsi al "Balla coi Cinghiali" a Bardineto, e alla "Notte Noir" organizzata dalla cineteca de L'Aquila, dove propongono con successo uno spettacolo con video *live*.

La nostra associazione ha puntato da subito su di loro facendoli suonare alla festa studentesca "Dancing in the Moonlight" del 2005, ma nella nostra zona si sono visti anche in veste di vincitori ai concorsi "Strade musicali" del 2004 e "# Made In 2005", e come partecipanti al "Non Stop Live Music".

La band si esibirà sul palco di Fremito 2007 in due versioni: una accompagnando le debordanti performance di Remo Remotti, la seconda in concerto accompagnati da *live medias* e proiezioni video.

<http://www.myspace.com/elettrofandango>

...e inoltre

Domenica 22 luglio

Dischi Volanti

Serata *showcase* dedicata alle nuove produzioni alternative

in concerto

Mr Coma (presentazione demo)

Underdogs (presentazione disco)

Giovedì 26 luglio

Arch Night Fotografia e Jazz

Serata d'autore dedicata alla fotografia in architettura

Luca Casonato e Stefano Graziani

in concerto

Tommaso Genovesi Jazz Trio



Spille 1 €

Il merchandise del Punto G. in esclusiva a Fremito 2007



T-shirt 8 €

FEEDBACK

www.puntogiovane.it
articoli@puntogiovane.it
www.myspace.com/puntogiovane

Sul nostro sito puoi trovare tutti i numeri della rivista in formato pdf e html, le foto dei nostri eventi, gli appuntamenti che non puoi perdere e il nostro importantissimo forum, per discutere con tutti di qualsiasi argomento

www.puntogiovane.it

Cine G#4

rassegna cinematografica sui classici del nuovo millennio

Caffè Letterario, piazza Indipendenza
S. Donà di Piave, ore 21.00
INGRESSO GRATUITO

Lunedì 30 Luglio
Ciclo Millenni d'Oriente vol.2
"Breaking news"
(Hong Kong, 2004, col., 100') di Johnnie To

Lunedì 27 agosto
Retrospectiva parallela, "Aki Kaurismaki/
Terry Zwigoff - Road Rock" vol.2
"Ghost World"
(USA, 2001, col., 111') di Terry Zwigoff

Lunedì 3 settembre
Ciclo "Nuova Europa Cinematografica" vol.3
"La sposa turca"
(Ger/Tur, 2003, col., 123') di Faith Akin

Lunedì 10 settembre
Ciclo Millenni d'Oriente vol.3
"Millenium mambo"
(Taiwan, 2001, col., 120') di Hou Hsiao Hsien

